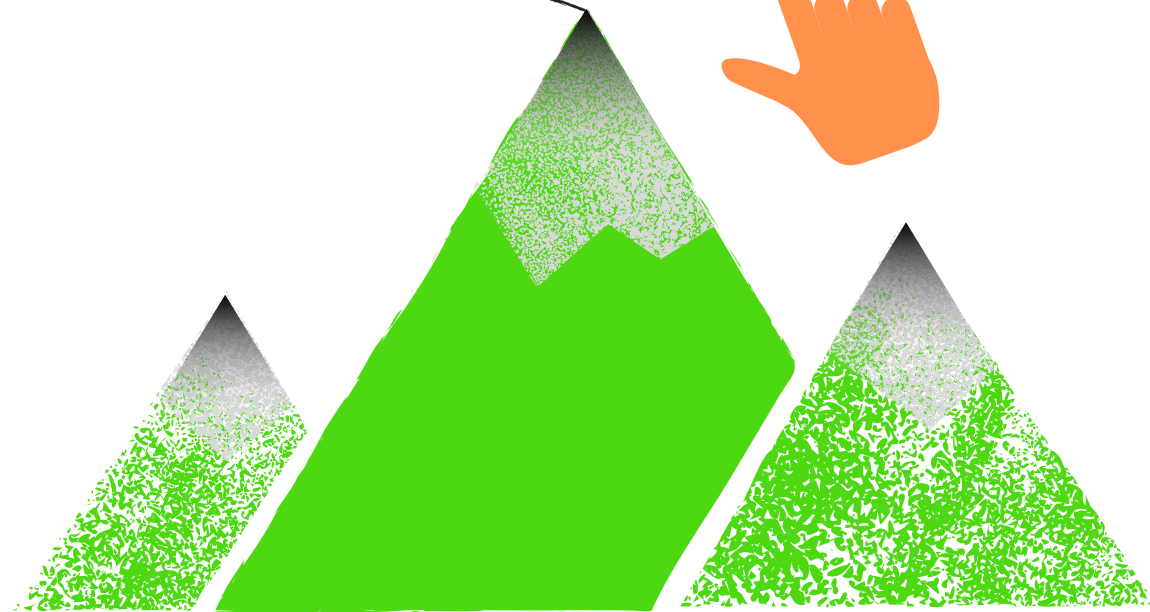




Scriviamoci d'Istanti

*Racconti ai tempi del
Covid-19*

online



Scriviamoci d'Istanti

Racconti ai tempi del Covid-19

**Pubblicazione
solo su web
(online)**



Concorso "*Scriviamoci d'Istanti*" Iniziativa del Comune di Pianoro
Assessorato alla Cultura maggio 2020

indice

- 05 Ai tempi del Coronavirus | *Francesca Riza*
- 07 Un segnale nello spazio | *Anonimo*
- 08 Ti prego | *Martina Lelli*
- 09 Mi lievita la panza | *Anonimo*
- 10 Andrà tutto bene | *Anonimo*
- 11 Quarantena e gratitudine | *Silvia Porati*
- 12 Chiedo tempo al tempo | *Giovanni Dalmastri*
- 14 Coronavirus | *Paolo Brighenti*
- 16 Senza titolo | *Anonimo*
- 17 Un triste addio | *Gloria Faggioli*
- 18 Senza titolo | *Elena Gnani*
- 19 Senza titolo | *Anonimo*
- 20 86.400 minuti | *Giulia Vessa*

Categoria "Gufo"

16/+99 anni

Ai tempi del Coronavirus | *Francesca Riza*

C'è qualcosa che non sia stato ancora detto sul Coronavirus e quindi sulla quarantena?

Tutto il mondo si è bloccato. Tutto.

Le persone al mare con i primi caldi, altre in montagna sulla neve, le proteste a Santiago, la poca democrazia a Hong Kong e chi nei locali delle vie del centro: questi sono gli ultimi ricordi della vecchia vita.

L'intero mondo, per un attimo, ha avuto lo stesso battito: un unico cuore pulsante.

È stato detto di tutto: il virus è un complotto, virologi contro virologi, le grandi potenze che cercano di alterare a loro favore gli equilibri consolidati, scienziati per il vaccino, i poveri ancora più poveri.

Ma è l'uomo che mi interessa.

Alcuni dicono che il mondo non tornerà più come prima, altri che la normalità di prima manca, dimenticandosi che è proprio quella normalità ad essere il problema.

Per sopravvivere alla confusione si è creata una bolla intorno alla mia vita, che mi protegge dagli sbalzi, dalle brutte notizie, dalla paura, dalla mancanza di libertà.

Ho riflettuto su cosa mi manca di più, su cosa voglio eliminare, cosa tenere. Pensieri umani, no?

Voglio sperare però che questi giorni siano qualcosa di più di un semplice bilancio. Voglio sperare che tutti questi giorni siano stati utili. Giorni assurdi, strani, senza tempo, dove i pensieri diventano immagini, dove una voce è preziosa.

La mia bolla un giorno scoppierà: la terra sarà di nuovo sotto i piedi, il cielo sopra la testa e gli occhi scopriranno che non ci sarà stata la rivoluzione.

Il mondo che ci ha fatto paura va di nuovo abitato. Ma come?

La pace che sento non voglio che sparisca insieme alla bolla.

Mi auguro e ci auguro di avere un po' più di consapevolezza di chi siamo. Ricordiamoci che la felicità è la libertà di essere se stesso. Ricordiamoci che c'è bisogno del nostro spazio senza invadere quello dell'altro, degli altri.

Ci auguro fiducia nella vita. Spero che il cambiamento ci trovi pronti.

Desidero che l'uomo sappia popolare il mondo con consapevolezza, intelligenza e gentilezza.

Un segnale nello spazio | *Anonimo*

Mi senti? Io ti sento...

Mi vedi? Io ti vedo...

Non mi senti? Non mi vedi?

Come mai? Eppure funziona tutto...

Come il primo segnale nello spazio lanciato verso un universo sconosciuto...

Cosa è cambiato da prima?

Tu continui a non sentirmi, a non vedermi, e io talvolta credo di vederti, e di sentirti persino. O forse no, mi sbaglio. Continui ad essere l'altro, diverso da me, imperscrutabile, indecifrabile. Alla fine ognuno è solo, illuso di non esserlo. Solo ad affrontare la vita, questo grande mistero.

Finalmente il silenzio è arrivato, la giostra si è fermata, sono tutti scesi e se ne sono andati via, ognuno per conto proprio, a casa propria, muti, increduli, un po' felici. Una lunga notte è iniziata. I rumori hanno avuto la peggio, il silenzio ha vinto.

Prima, davvero, non riuscivamo a fermarci, ora tutto è più chiaro.

Ti prego | *Martina Lelli*

Restami mare in queste vene di corsia,
nei giorni intubati ad un cielo non mio
dove la normalità è il nuovo infinito
e la poesia un sogno accasciato sottopelle
a un metro di distanza dall'eternità.
Restami orizzonte in questa periferia
dove il davanzale è l'ultima linea gialla
e dove l'amore corre senza orari
tra il coprifuoco di una bottega
e la condanna di un'anima sola.
Sii ancora la mia spiaggia libera
in cui costruire tutto senza limiti
e dove non si vive più a metà
tra una radio sintonizzata sui ricordi
e i bambini che credono di crescere
con la forza delle favole.
Sii sempre il bacio ancora non dato
nella vita rimasta in sospeso,
nel tempo impreparato a fermarsi
in cui l'abitudine è solo un inno
e noi quel minuto di silenzio
in cui rigirarsi immuni all'oblio.

Mi lievita la panza | Anonimo

Dal nove marzo ventivent
Non ci sono grandi eventi
Mi sveglio tardi la mattina
E sono pronto per la cucina
Mangio pasta, bevo vino
Sto pensando al pisolino
Cerco di fare due esercizi
Ma ricado nei miei vizi
Un panino per merenda
E mi chiamano dall'azienda
Siamo tutti in quarantena
Ma è già l'ora della cena
Non faccio altro che mangiare
Quasi non riesco a camminare
Cerchiamo di essere leali
Penso come Max Pezzali:
Sono chiuso in una stanza
E mi lievita la panza

Andrà tutto bene | Anonimo

"Andrà tutto bene, andrà tutto bene!"

Non sopporto più questa frase, che senso ha?

A cosa serve?

Come ci potrà aiutare?

Smettetela di scriverla ovunque
togliete quegli stupidi arcobaleni
via quelle lenzuola dalle finestre
finitela di cantare dai balconi
Sciocchi!

Quarantena e gratitudine | *Silvia Porati*

Fortunato è colui che riesce a trovare nell'isolamento forzato, conferma delle passioni, dei desideri e degli affetti di sempre. Ciò che il virus non mi ha portato via è la voglia di viverli, tutti quanti, tornare alle mie abitudini, ricominciare a lavorare e sentirmi produttiva, viaggiare, conoscere, vedere gente e sentire voci, ammirare volti e fantasticare sulle vite degli altri. La quarantena mi ha dato conferma della fortuna che possiedo, della vicinanza nella distanza delle persone le cui vite si intrecciano alla mia ogni giorno, portando con sé un dono, la consapevolezza di avere accanto i compagni di viaggio giusti.

La gratitudine è senza dubbio un sentimento da allenare, ma se coltivata è capace di alleviare dolori e scacciare paturnie che affollano anche le menti più equilibrate.

Chiedo tempo al tempo | *Giovanni Dalmastri*

Chiedo tempo al tempo, come una foglia al vento
un'immagine svanita che rincorre la vita
un pensiero semplice e fiero che, forse, diventerà vero
una voce calda e sicura che cancelli la paura.
Ma, in fondo, sai cosa ti aspetta: ogni giorno è un dì di festa
e può essere ogni momento il tuo domani senza tempo.
Chiudi gli occhi e senti intorno il cuore battere nel giorno,
apri gli occhi e sai stupire, come un diario da finire.
Son radici le tue mani che accarezzan sogni lontani
sono storie senza fine che non hanno mai confine.
Ed è bello far deserto, se il futuro è ancora incerto
Quel che hai chiesto, poco o tanto, non ti è dato saper quanto
Quel che hai dato, ti è tornato, come un dono inaspettato
Le tue gambe, un poco stanche, sempre coperte, troppo
bianche
parlan di te, di chi è arrivato, di chi fugge, spaventato, in
questo tempo battuto lento
dove le quattro stagioni sono piene di illusioni, quattro briciole
di vita di una storia mai finita
Nasci, cresci, vivi e muori. Un arcobaleno di colori, un pittore
d'altri tempi che dipinge i suoi momenti,
pochi istanti e disegna l'amore, tante emozioni, poche parole
Nella casa sul monte, dove nascon le favole, c'è un libro
coperto di polvere bianca,
e un vecchio seduto dall'aria un pò stanca.
Ti avvicini e gli chiedi: "Mi racconti una storia?" e Lui, che
disegna cerchi nell'aria,
fumando una pipa dal profumo di antico, e sa legger parole
dal sapore infinito

ti racconta con foga della sua prima volta che ha sconfitto la
strega e la sua mela morta

Dei fratelli perduti e le molliche di pane dove anche chi è
povero non è un morto di fame

O di " un vecchio e un bambino che si preser per mano e
andarono insieme incontro alla sera....."

Alla fine è il tramonto che vi farà addormentare, in una rotta
sicura da attraversare,

in un porto sicuro a cui attraccare, con un ultimo sogno da
accarezzare.

Ancora una favola, solo una favola ci puoi raccontare, perché
il tempo, lo sai, non potrà più aspettare...

Coronavirus | *Paolo Brighenti*

Un'analisi di "questi giorni così particolari" a Pianoro risulta anche a chi si interessa di comunicazione da tanto tempo. Purtroppo la sola possibilità di uscire con il cane alla mattina con sosta all'edicola ed a volte in farmacia mi ha impedito di avere quell'incontro quasi quotidiano con i pianoresi che mi dava la possibilità di avere notizie ed umori dei cittadini. Da ciò il tentativo di individuare l'effetto "coronavirus" attraverso i social locali e soprattutto con "L'Idea on line" che quotidianamente trasmette notizie e riceve commenti. Riguardo ai social mi sembra che, salvo le diverse opinioni, ci sia minor asprezza nei giudizi. La tendenza ad accanirsi contro chi la pensa diversamente ed il relativo, quasi inevitabile turpiloquio, pare diminuire con la coscienza sempre più diffusa che "siamo nella stessa barca". Esaminando gli ultimi due mesi di on-line sono in netto calo le polemiche politiche, fatta eccezione della giornata del 25 aprile con una inaspettata critica alla sindaca da parte del capogruppo della Lega in consiglio comunale. Molto lo spazio ai temi con notizie degli incontri on line nelle parrocchie e nei santuari pianoresi. Anche nei social il tema della religione è molto trattato con posizioni ovviamente differenti. Molto seguita la realtà produttiva nel territorio dalle positive performances delle aziende locali da Marchesini Group ad MG2 alle iniziative di ristoratori e prossime aperture dei negozi. Tuttavia quello che mi ha più impressionato è stato il grande ruolo del mondo del volontariato. Dalla Pubblica Assistenza ai giovani che hanno provveduto alla distribuzione delle mascherine, dalla Caritas di Pianoro Nuovo ai tanti gruppi che nell'ambito della Parrocchia di Rastignano continuano in una insostituibile attività per le famiglie bisognose.

Resta tuttavia l'amarezza del fatto che non si sia potuto o voluto unire sotto una unica bandiera. Sarebbe stata un vero salto di qualità per l'intera comunità ed una bella "sberla " al virus che ci vuole divisi per colpirci meglio.

Senza titolo | Anonimo

Che ore sono?

Mi sento perso in questa casa troppo grande e fredda. Ti cerco in un ricordo ma tutto pare offuscato, lontano.

Tornerò mai a guardare il cielo dai tuoi occhi, tornerai a guardare i miei?

La testa corre, va dove io non posso andare, le immagini di te mi chiamano e mi incatenano a questo divano.

Che giorno è?

Profumo di estate, di grano, la mente mi porta lontano, ricordo te e noi che ci amavamo.

Ora che il mondo è malato, mi chiedo se non lo fossi anche io, quando pensavo che mi avresti amato per sempre.

Mi cercherai quando tutto questo finirà?

L'amore fa presto a svanire nella lontananza delle menti.

Il tempo non passa e io resto qui, solo.

Un triste addio | *Gloria Faggioli*

Sembra che il mondo ti crolli addosso

e all'improvviso ti domandi: "Perché?".

"Perché proprio ora? Perché proprio lei?".

Sono domande senza risposta,

sono lacrime che scendono gelide sul tuo volto.

E ancora una volta ti domandi: "Perché?"

Senza titolo | *Elena Gnani*

La luna ne aveva abbastanza di rimanere tutta la vita in equilibrio tra cielo e terra. Perciò decise di lasciarsi andare. Senza sapere come, invece di squassarsi sul pianeta, infilò il buco del camino e cadde tra le sue braccia addormentate. Quando Anna si svegliò, si ritrovò abbracciata a un libro di favole. La luna era già sparita in cielo.

Senza titolo | *Anonimo*

BASTA!

86.400 minuti | *Giulia Vessa*

Cara mamma,
mi sono accorta che non bastano le dita di una mano per contare le ore che ci hanno viste lontane. Le nostre mani sono chiuse a pugno, hanno voglia di colpire questi secondi lenti e di sanguinare sulle pietre dure dei pensieri. A un metro di distanza mi è impossibile afferrarti perché nei miei ricordi sono sempre stretta al tuo petto, termosifone del mio cuore, e mi dai un bacio per far sparire i demoni della notte. Perdonami, se avessi saputo che la paura ci avrebbe costretto a non sfiorarci neppure con gli occhi, avrei abbattuto quei muri che ho costruito per difendermi da te: capro espiatorio di ogni mia colpa. Le ore lente costringono ad ascoltare la voce delle nostre cellule interiori. In un attimo mi scopro vulnerabile e indifesa. Ci siamo scoperti così umani solo perché la morte ha iniziato ad entrare prepotente senza chiedere permesso?. Una malattia che ha avvolto l'intero mondo ci fa sentire infinitamente piccoli: ho paura della mia pelle, del mio respiro, delle mie lacrime, dei miei sorrisi. Sono attenta, lavo spesso le mani, le apro per disinfettare le ferite causate da questa assenza di contatto. Il 7 Marzo il mondo ha smesso di girare. Stiamo vivendo un'eterna primavera ed io aspetto il ritorno di chi mi ha salutato distrattamente. Ti avrei stretto più forte, mamma. L'8 Marzo mentre tanti fuggivano verso casa, io, immobile, ho iniziato ad impastare il cemento con le lacrime della felicità derubata. Ho costruito un bellissimo terrazzo e da quassù riesco a vedere il cielo diventare rosso, sento le campane, vedo crescere la luna. Non è solo la paura della morte a ricordarci la nostra finitezza, anche la bellezza di un tramonto smaschera le nostre fragilità.

Sento di avere di nuovo il diritto di piangere. Ho imparato a non trattenere le lacrime. E tu mamma? 86.400 minuti mi sono serviti per capire cosa, nonostante questo immobilismo, continua a girare. Non ho più maschere, mamma, solo mascherine ma il risultato non cambia: si vedono sempre gli occhi verdi come quelli di papà.

Torno presto.

